

Avv. Angela Spoltore
Via Martiri VI Ottobre, 79/A
66034 Lanciano

Spett.le
Regione Abruzzo
Direzione Affari della Presidenza
Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio,
Valorizzazione del paesaggio, Valutazioni Ambientali
UFFICIO Valutazione Impatto Ambientale
Via Leonardo da Vinci (Palazzo Silone)
67100 L'Aquila (AQ)

Oggetto: osservazioni sulla richiesta di Concessione di Coltivazione "Colle Santo"
presentata dalla società Forest Oil CMI S.p.A.

In merito alla richiesta concessione di cui all'oggetto, in qualità di avvocato e cittadino abruzzese, intendo manifestare la mia contrarietà alla richiesta di concessione di coltivazione "Colle Santo", presentata in data 15 Marzo 2010 dalla Forest Oil S.p.A.

La richiesta concessione propone di trivellare il lago di Bomba alla ricerca di gas e l'installazione di una raffineria-desolforatore nelle strette vicinanze del lago.

La documentazione presentata dalla Forest Oil è assolutamente in contrasto con la tutela ambientale e con gli interessi collettivi e diffusi della comunità abruzzese rappresentata dalle associazioni a difesa.

Invero, **nelle immediate vicinanze della zona interessata** ci sono il SIC "Monte Pallano" e il SIC "Gole di Pennadomo". Un pò più distanti, inoltre, **troviamo ben tre riserve naturali** regionali: "Lago di Serranella", "Abetina di Rosello" dove si trovano gli alberi più alti d'Italia, "Cascate del Verde" dove si trovano le cascate naturali più alte d'Italia(<http://www.riservacascatedelverde.tk/>) e dove da pochi anni è tornata anche la lontra, in virtù proprio dell'**ambiente incontaminato** (<http://www.repubblica.it/2006/12/gallerie/ambiente/lontra-abruzzo/1.html>).

La presenza di queste aree naturali così importanti è assolutamente incompatibile con l'estrazione di gas e con la presenza di un desolforatore (come proposto dalla Forest Oil).

Nondimeno, si paventano gravissimi ed irreversibili danni per la salute e per la qualità di vita della popolazione abruzzese. Infatti, il desolforatore proposto dalla Forest Oil per la concessione "Colle Santo" emetterà alte dosi di idrogeno solforato. Questa sostanza è tossica, ha proprietà mutagene e cancerogene.

Gli effetti nefasti dell'idrogeno solforato sull'uomo, sugli animali e sulle piante sono testimoniati da una sconfinata letteratura scientifica (si veda ad esempio <http://en.calameo.com/read/000031565aadee1313d39>). I limiti di emissione italiani per questa sostanza sono insufficienti a garantire una vita sana, poiché mentre l'Organizzazione Mondiale della Sanità fissa un limite di 0.005 ppm, in Italia la legge prevede che impianti Claus come quello proposto dalla Forest Oil possano arrivare ad emettere 30ppm! Le tecnologie proposte non sono, peraltro, tra quelle annoverate dalla Commissione Europea come le migliori tecnologie disponibili (elencate nel documento <http://www.elaw.org/node/2178>).

A dosi alte (in caso di incidente) l'idrogeno solforato causa la morte istantanea, come accaduto a Sarroch, a Molfetta e a Catania in episodi di cronaca recente. **A dosi basse causa la comparsa di malattie croniche, può portare a tumori al colon, causa aborti spontanei nelle donne.**

Le emissioni di idrogeno solforato hanno conseguenze gravi anche sui prodotti agricoli. Studi di laboratorio mostrano come questa sostanza può compromettere la crescita di uva, mele, pesche, pomodori, carote, melanzane di cui la popolazione si nutre. I danni all'agricoltura (numerosi sono i prodotti della zona che godono dei riconoscimenti IGT, DOP, DOC) sono ulteriore fonte di preoccupazione.

Tutto questo a fronte di vantaggi economici per il territorio del tutto irrisori e/o inesistenti e sicuramente di brevissima durata, al solo fine di “rendere benefici” ad una società estera che si guarda bene dal danneggiare il “proprio” territorio, permettendosi lo sfizio di sperimentare cotali speculazioni infauste sul territorio abruzzese!

Inoltre, negli ultimi anni c'è stata una forte crescita dell'economia legata al turismo e all'agricoltura di qualità nella media valle del sangro, anche legata alla manifestazione dei Giochi del Mediterraneo che ha portato nella zona investimenti per 5 milioni di euro. La presenza dei pozzi e del desolfatore vicini al lago sicuramente impatteranno negativamente tutti gli sforzi fatti negli scorsi anni per promuovere l'immagine turistica della zona e dell'Abruzzo intero (conosciuto come regione verde d'Europa).

Non bisogna, inoltre, sottovalutare il pericolo di catastrofi con esiti devastanti per le popolazioni a valle.

La zona interessata dalla concessione è geologicamente instabile. Già a partire dagli anni 60 l'ENI e l'Agip hanno svolto analisi petrolifere sulla stessa zona ed ogni volta si è arrivati alla conclusione che il rischio di cedimento della diga, e quindi di un effetto Vajont, è alto. Le conseguenze sarebbero devastanti, come è facile intuire, per le popolazioni a valle. **La Forest Oil stessa, in un comunicato agli investitori, a nome di Ronald G. Brown del reparto Internazionale della Forest Oil di Denver, ammette il rischio che la diga ceda. La Forest Oil sarebbe intenzionata a installare sensori per misurare la subsidenza del terreno. Ma cosa succederebbe se i sensori dovessero misurare subsidenza, come quasi sicuramente accadrà, solo dopo aver concluso i lavori????!!!!???**

La Forest Oil chiuderà il suo stabilimento? Esiste una vasta letteratura scientifica sui rischi di subsidenza e di terremoti in seguito alle estrazioni petrolifere (si veda ad esempio <http://geology.geoscienceworld.org/cgi/content/abstract/17/10/942> oppure http://www.sciencedirect.com/science?_ob=ArticleURL&_udi=B6V63-46RDBN0-2&_user=10&_rdoc=1&_fmt=&_orig=search&_sort=d&_docanchor=&view=c&_acct=C000050221&_version=1&_urlVersion=0&_userid=10&md5=1c97bad8a4e7f1da27eefabd0a796134). In Italia e nel mondo ci sono moltissimi esempi di subsidenza e terremoti indotti dall'attività umana. Il Polesine si è abbassato di oltre tre metri nell'arco di 30 anni di attività metanifera. I pozzi sono stati chiusi all'inizio degli anni 60 per evitare ulteriori disastri, fra cui le inondazioni del delta del Po. Micro terremoti dell'ordine di 2 o 3 gradi della scala Richter si sono registrati in varie zone del mondo e anche in Basilicata, a causa dell'attività petrolifera. **L'Abruzzo è già naturalmente e strutturalmente una terra a rischio sismico e penso che il dramma del terremoto dell'Aquila di un anno fa debba far riflettere** poiché non possiamo permetterci ulteriori rischi.

Tutto questo per cosa?

La Forest Oil stima di estrarre 1,776 miliardi di metri cubi di gas da questo giacimento. L'Italia consuma circa 89 miliardi di metri cubi di gas all'anno (<https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/it.html>), quindi il gas estratto basterebbe all'Italia intera per circa 7 giorni. Ma anche supponendo di voler utilizzare questo gas solo per l'Abruzzo, ad esempio per la turbogas di Gissi, si ha che un metro cubo di gas sprigiona 9,6 kWh (norma UNI 10389). La centrale ha una efficienza del 58% ed è capace di produrre in un ora 840 MW, quindi si ha che la centrale consuma $(\frac{840000 \times 9,6}{0,58}) = 150862$ m³ di gas all'ora. Tutto il gas estratto dalla concessione "Colle Santo", usato nella centrale turbogas di Gissi, durerebbe 11700 ore, ovvero circa 16 mesi (e questo solo perchè la turbogas di Gissi è una centrale nuova, con un'alta efficienza. Altrimenti il gas durerebbe molto meno!). **Quindi tutto il gas estratto da Bomba fornirebbe energia all'Abruzzo intero solo per 1 anno circa! Non si capisce il senso di avvelenare un intero comprensorio e rischiare di affogarlo in una tragedia stile Vajont per fornire energia all'Abruzzo per solo 1 anno (oppure all'Italia per 7 giorni!).**

Poi c'è un'altra sostanziale considerazione.

Essendo la Forest Oil una ditta straniera non è scontato che il gas estratto rimanga in Abruzzo! Sarebbe molto meglio incentivare veramente la produzione di energia da fonti alternative al petrolio. Un solo dato è sufficiente: nel 2008 la Germania, paese poco assolato, ha prodotto ben 2.220 GWh di energia solare, l'Italia solo 35. Scavare le ultime gocce di petrolio e di gas non risolverà il problema, ma anzi ne creerà di altri devastanti! Il presidente della regione Gianni Chiodi ha di recente dichiarato che entro il 2015 l'Abruzzo produrrà il 51% di energia da fonti rinnovabili (<http://www.rinnovabili.it/energia-chiodi-entro-il-2015-il-51-di-consumo-da-fonti-rinnovabili>).

Attualmente siamo al 23%, non è certo concedendo autorizzazioni per pozzi metaniferi e desolforatori che si raggiungerà quell'obiettivo.

Non da ultimo.

Le popolazioni e gli enti locali hanno già espresso parere negativo(<http://www.primadanoi.it/notizie/26436-Giacimento-idrocarburi-Bomba-Di-Giuseppantonio-non-ha-dubbi-no-al-progetto>) nei confronti del progetto.

Le direttive comunitarie del trattato di Aarhus, recepite anche dall'Italia, statuiscono che la popolazione ha il diritto di esprimere la propria opinione e che la volontà popolare deve essere vincolante.

Ma già sulla base della **legge 241 del 7 Agosto del 1990** vi è la **possibilità di revoca dei progetti ove sussistano gravi motivi attinenti al pregiudizio di particolare valore ambientale anche su istanza partecipazione di associazioni di cittadini.** La Regione Abruzzo ha di recente varato una legge che vieta le estrazioni e la lavorazione di petrolio su tutto il suolo regionale a terra sotto la spinta della volontà popolare. **I cittadini abruzzesi sono contrari al declassamento della regione a distretto minerario e vogliono essere rappresentati dalle istituzioni e da coloro che hanno scelto come amministratori!**

I cittadini hanno manifestato in massa il 18 Aprile 2010 per chiedere che si cambi rotta e che invece di trivellare a destra e a manca ci sia una seria politica di utilizzo e di produzione distribuita da fonti rinnovabili. Il progetto della Forest Oil è solo il punto di partenza per una vera e propria invasione dell'Abruzzo da parte di ditte petrolifere "non italiane né abruzzesi"!

Queste ditte straniere, Forest Oil, Petroceltic, Vega Oil, Cygam Gas, MOG ed altre proponenti intendono trivellare metà regione in cambio di royalties bassissime e alla ricerca disperata di petrolio e gas scadenti in quantità ed in qualità.

Per tutto quanto esposto,

si invita

la Regione Abruzzo a bocciare non solo il progetto della Forest Oil ma anche tutte le altre proposte petrolifere a venire. **La Regione Abruzzo ha ben poco da guadagnarci e ancor meno i suoi abitanti che non vogliono subire inutili ed irreversibili danni e morire di cancro!**

Certa della Vostra attenzione.

Cordiali saluti.

Lanciano, 11 maggio 2010

Avv. Angela Spoltore